

Prima e dopo il 3 Giugno. “Ciao, tu come stai?”

A volte penso di aver perduto il concetto di vero e falso. Ho perduto i criteri per orientarmi e intanto il sole sorge e tramonta velocemente, troppo velocemente per capire cosa sia accaduto, per chiedermi cosa accadrà e come mi sento... e il vento diventa sempre più tiepido.. il tempo passa e arriva il 3 Giugno, dicono che 3 sia il numero perfetto.

Ciò che è accaduto da metà febbraio del 2020 potrebbe essere narrato come un romanzo. Probabilmente molti di noi si sono sentiti ribaltati in una realtà distopica, in uno di quei film del passato che narrano il futuro in maniera macabra e agghiacciante. Altri sono rimasti avvolti dal dolore per eventi che li hanno colpiti direttamente, altri ancora, per scelta politica, sociale o per paura, hanno negato o negano.

Ma ciò che è accaduto da metà febbraio va pensato non come un romanzo ma come la realtà che ciascuno di noi ha vissuto. Siamo stati tutti vittime di un violento e improvviso stress. La separazione gli uni dagli altri, la limitazione dello spazio di libero movimento, le auto della municipale che per le strade con gli altoparlanti intimavano “state a casa”, la paura di ammalarsi o che un nostro caro potesse ammalarsi, di rimanere senza cibo o altri beni di prima necessità, ma anche la noia, la frustrazione. La sensazione che il tempo si comprimesse e al tempo stesso si dilatasse.

Ma anche una sovraesposizione alle relazioni lavorative, scolastiche, personali divenute virtuali. Chat, piattaforme, videochiamate. Così che il nostro tempo e il nostro spazio sono divenuti paradossalmente estremamente vulnerabili all’invasione da parte dell’altro. E accorgersi che le nostre identità hanno comiciato ad imbrigliarsi l’una con l’altra. Siamo diventati al contempo padre/madre, lavoratore/lavoratrice in tele lavoro, insegnante, casalinga/o, badante, cuoco/a, prigioniero/a, senza un minimo spazio che segnasse il passaggio dall’uno all’altro ruolo, senza il tempo per indossare nuovi abiti. Ci siamo improvvisamente accorti che il lavoro, lo studio, la scuola non era più una parte della nostra vita, definita da un tempo: tutto era mischiato insieme. E’ sparita completamente la dimensione del tempo personale. I nostri colleghi, attraverso lo smart working, hanno cominciato ad entrare nella nostra camera da letto, soggiorno o studio; come i nostri figli o mariti/mogli. Certo ciascuno di noi il tempo personale se l’è poi dovuto “inventare” in qualche modo. C’è chi ha ridipinto casa, chi ha svuotato la

cantina e chi semplicemente allungava i tempi dello smart working dedicandosi una mezz’ora al nuovo giochino al PC. C’è stato anche chi ha cercato un po’ di emozione nel *far ciò che non si può fare quando tutti pensano che stai facendo ciò che puoi fare* e chi ha tirato un sospiro di sollievo nel non sentirsi più chiedere “dove stai andando?”

E poi insieme alla dimensione privata è svanita la nostra arma segreta: “il controllo” che credevamo di avere su noi stessi e sul mondo! Questo è stato sostituito dall’incertezza.

Molti ci hanno detto: “*ma tutto sommato io sto bene ed è fantastico*”, nei momenti di maggiore difficoltà riusciamo spesso a tirare fuori le nostre migliori risorse per fronteggiare il pericolo!La natura ce lo insegna: il topo riesce a rimanere fermo immobile per molti minuti e ad abbassare le proprie funzioni vitali al minimo pur di fingersi morto per sfuggire ad un predatore.

E ciascuno di noi l’ha fatto a modo proprio; anche chi sentiva di essere stanco per mille motivi diversi ha dato fondo a tutte le proprie energie, dopo tutto si trattava di sopravvivenza. E così in questo “tempo strano”, in questo “tempo non tempo” alcuni non hanno fatto uso di sostanze e altri non hanno sentito nessuna necessità di giocare, come molte delle persone che investivano ingenti quantità di denaro nelle slot, nei casinò o nei comuni gratta e vinci della tabaccheria sotto casa.

E la risposta è sempre quella “preferisco non parlarne, è come se il problema non fosse mai esistito”.

Già! “Preferisco non parlarne”, ma poi il 3 Giugno è arrivato – certo non è ancora finita del tutto – ma tre non sempre è il numero perfetto e per molti il 3 Giugno è stato uno spartiacque che ha segnato il passaggio tra una vita e un’altra.

E volente o nolente la giostra riparte, la vacanza è finita, la tua vita ha tolto lo stand by.

La data è finalmente giunta ma tu non eri preparato. Adesso ti dovrai rifar carico della tua libertà. Adesso dovremo ricominciare a rispondere ad una domanda che in molti tra noi hanno finora evitato: “ciao, tu come stai?”

Servizio Giocari Noti – Consulenza e trattamento del
Disturbo da Gioco D’Azzardo

c/o Polimbulatorio Arcella – Padova (PD)